biancheria giovannetti verona
SALDI ESTIVI
P.zza Nogara, 6 - VERONA

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866

biancheria giovannetti verona
SALDI ESTIVI
P.zza Nogara, 6 - VERONA

ANNO 155. NUMERO 211. www.larena.it
DOMENICA 2 AGOSTO 2020 €1,40 (Veronese provincia a richiesta con Gazzetta € 2,00)

30 PUNTI
IL TAGLIANDO SPECIALE DA MERCOLEDÌ 5 AGOSTO
Vota la migliore Gelateria
L'Arena

INIZIATIVA PER L'ESTATE

Sfida tra le gelaterie
Ecco la classifica PAG 17

TURISMO E AMBIENTE

In bici da Trento a Dolcè
Accordo sulla ciclabile PAG 33

Vota la migliore Gelateria di Verona e provincia
MERCOLEDÌ 5 AGOSTO
IL TAGLIANDO SPECIALE
DA 30 PUNTI

**VERONA E IL VIRUS.** Giovani accalcati sotto il palco, bloccato a Bussolengo lo show del rapper Shiva. Ora indagano i carabinieri

# Troppa ressa, sospeso un concerto

## Ad Affi il sindaco chiude per un 30 giorni la piscina di un'attività ricettiva: assembramenti e niente mascherine

Troppa ressa di giovani sotto il palco e il concerto viene fermato. È successo mercoledì durante lo show del rapper Shiva a Bussolengo. Il cantante, raccontano i testimoni, ha trascinato i suoi fan a ballare a divertirsi fino a non rispettare le distanze di sicurezza. Il concerto è stato bloccato dopo una precedente interruzione per evitare che le distanze tra gli spettatori non fossero rispettate. Adesso i carabinieri stanno indagando sul mancato rispetto delle misure per evitare il diffondersi del contagio del Coronavirus. Ad Affi invece il sindaco ha chiuso per 30 giorni la piscina di una attività ricettiva per assembramenti e mancato uso delle mascherine. CHAVAN PAG 27 e PAG 32

DUELLO SUI TRASPORTI

Sui treni resta il distanziamento
Italo pronto allo stop
I timori in stazione

PAG 2 e MOZZO PAG 10

Controlli della polizia sui treni in stazione a Porta Nuova Il governo ieri ha ripristinato le restrizioni che erano state allentate dalle Ferrovie

## Quel liberi tutti prima dell'esodo

di **FEDERICO GUIGLIA**

Col virus già dimenticato, è più facile, oggi, agire da rivoluzionari che non da riformisti. Ed è, soprattutto, più popolare. Riconquistata la libertà e con l'animo rivolto alle tanto desiderate vacanze, il rivoluzionario taglia corto - naturalmente con la ghigliottina - su ogni misura di precauzione, che considera ormai eccessiva. Dice, il rivoluzionario, che la pandemia è finita, che forse non è neppure mai cominciata (quant'è bello sognare cospirazioni) e finisce, dunque, dritto a Berlino, a manifestare coi 20mila negazionisti senza mascherina in marcia contro le restrizioni del governo tedesco. Il punto di vista del riformista è invece indotto dal buonsenso, che in genere è la medicina più rivoluzionaria che ci sia. Anziché negare la realtà, che in Italia ha registrato più di 35mila morti per il Coronavirus, il riformista prova a cambiarla con giudizio.

Anche lui (o lei) non vedono l'ora di salire in macchina, perfino in barba alle giornate da bollino rosso e poi nero, per il meritato riposo dopo tanta sofferenza nazionale. Ma il rischio del contagio non è scomparso: s'è solo diradato ed è diventato meno drammatico dell'inizio epidemia, grazie ai comportamenti virtuosi che tutti gli italiani hanno saputo tenere a sostegno di medici e infermieri, poliziotti, commessi, farmacisti, la trincea mai abbandonata.

Perciò il riformista, che ha buona memoria, andrà in spiaggia mantenendo quel metro di previdente distanza. Entrerà in negozio indossando la mascherina come atto di cortese prudenza. Si laverà più volte le mani. In fondo basta poco per stare molto tranquilli.

Tra il rivoluzionario e il suo opposto, cioè il riformista, c'è di mezzo il rispetto per se stessi e per gli altri. «Libertà non è far ammalare gli altri», ha ricordato il presidente della Repubblica, Mattarella, ai troppi immemori. Perché se i rivoluzionari guardano a Berlino, che si candida a capitale europea (...) PAG 2

**MOTORIZZAZIONE.** Difficoltà post-Covid. Gli uffici: servono tre mesi

# Caos esami per la patente «Attesa fino a novembre»

**POSTI DIMEZZATI.** Attese fino a novembre alla Motorizzazione per l'esame di guida. È l'effetto delle restrizioni per il Covid. «Da un mese l'autoscuola sta provando a iscrivermi per l'esame di teoria, ma senza successo», racconta un diciottenne: «Le prenotazioni sono sovraffollate e bloccate. Visto che i posti disponibili sono dimezzati per il rispetto del distanziamento sociale, la lista di attesa arriva al 31 ottobre». «Se ci si iscrive oggi agli esami di teoria si sa già che prima di novembre sarà impossibile sostenere l'esame», dice il titolare di un'autoscuola. I funzionari confermano: «Lavoriamo a tutto spiano, ma servono tre mesi». BAZZANELLA PAG 17

**IL CASO.** Falla nel sistema telematico di pagamento

# Prende una multa in 23 secondi Ma vince il ricorso

Ad un anno dalla multa-lampo una donna ha vinto il ricorso contro il Comune. Il giudice di pace ha riconosciuto la sua buona fede e ha accolto l'istanza. La signora ha sostenuto che il giorno della sanzione a Verona aveva tentato inutilmente di pagare il parcheggio attraverso la App del cellulare: non era riuscita a collegarsi per problemi di connessione di rete. Alla fine le era stato possibile pagare mentre si allontanava ma al suo ritorno all'auto ha scoperto che era stata multata ben 23 secondi prima del pagamento via telefonino. La società che gestisce il servizio per il Comune ha confermato i problemi di connessione e quindi il verbale è stato annullato. VACCARI PAG 13

ASSICURAZIONI

Cattolica, indagine sulle assemblee «Procedure corrette»

PAG 8

L'INTERVENTO

*Quel monito di Dante rivolto all'Italia*

GIUSEPPE ZENTI
VESCOVO DI VERONA PAG 25

Stazione di Servizio
Al Risparmio
VERONA - Piazzale Porta Nuova, 3
Tel. 045 8032033
VERONA - Corso Milano, 108
Tel. 045 578048
VERONA - Via Francesco Torbido, 25/a
Tel. 045 8031736
SAN GIOVANNI LUPATOTO - Via Monte Pastello, 15/a
Tel. 045 8751773

VERONARACCONTA ■ Gianni Piccoli

## *«Mi gira per casa il fantasma della contessina Toni»*

di **STEFANO LORENZETTO**

La tomba di Lida Toni si trova all'ingresso del cimitero nuovo di Verona, quello con il tempio ossario dedicato ai caduti della Grande guerra. Si sale a sinistra, nell'intercolumnio dove dormono il sonno eterno anche il pittore Umberto Boccioni, morto trentatreenne nel 1916 cadendo da cavallo durante un'esercitazione militare in località Sorte di Chievo, e sua madre Cecilia Forlani, stroncata dal crepacuore che spense in lei «per due lustri moto e parola non lo spirito vegliante in tragico silenzio». Dalla lapide è saltata via la elle di Lida. Niente ovale con la foto. Quattro fiori di plastica. Due date: 4-11-1874 e 27-8-1932. Accanto arde ancora la luce perpetua, caso raro in quel settore di defunti pressocché dimenticati dagli inizi del Novecento. È che la signorina Toni, consunta dal mal sottile a 57 anni, pare che sia ancora viva, benché in forma di puro spirito. Così giurano Gianni Piccoli, classe 1941, sua moglie Stefania Butturini, con cui è sposato dal 1967, i cinque figli Cristina, Mattia, Stefano, Andrea e Mariastella, e i sette nipoti. Il fantasma dell'infelice tubercolotica da quasi mezzo secolo popola le notti anche di chi si ferma a dormire nella loro antica casa di campagna, in località Gardoni di Valeggio sul Mincio.

Piccoli non è certo il tipo che va in cerca di pubblicità. Raramente lo si vede sorridere. Parla poco, e di norma preferisce farlo attraverso i vini della sua Corte Gardoni, rinomati a livello nazionale e internazionale, soprattutto (...) PAG 21

Nessuno senza assistenza
Nessuno senza lavoro
Badanti
A COSTI ACCESSIBILI A TUTTI
indennità accompagnamento 2020 - €. 520
pensione di invalidità 2020 - €. 286
convivente h 24
€. 729
al mese
Centro Badanti Italia - Assistenza anziani e anziani
Verona Civile Associazione No-Profit
045 8101283
Verona Civile C.so Milano, 92/B - VR - www.veronacivile.com

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona

VERONARACCONTA ■ Gianni Piccoli

# «Lo spettro buono passeggia di notte»

Il famoso produttore di Custoza e Bardolino: «La contessina Toni, morta di tubercolosi nel 1932, ci visita dal 1973. La sentiamo tutti, inclusi gli amici che vengono da Stati Uniti e Francia. Il vescovo Ducoli mi disse: "È uno spirito". Vuole bene ai bambini e da viva aiutava i salesiani»

di **STEFANO LORENZETTO**

*(segue dalla prima pagina)*

(...) nei ristoranti: il 50 per cento delle bottiglie finisce negli Stati Uniti e un altro 25 se lo contendono Francia, Germania, Svizzera, Olanda, Belgio e Norvegia. Il suo Mael Custoza ha ricevuto per quattro volte i tre bicchieri del *Gambero Rosso*, paragonabili alle stellette Michelin; altri tre bicchieri sono stati attribuiti al Pradicà, Bardolino superiore Docg che nasce qui, sulle colline moreniche a sud del lago di Garda.

Della «contessina» – in famiglia la chiamano affettuosamente così – Piccoli è uno dei pochi, o forse l'unico, a possedere un dagherrotipo scattato da Gustavo Alfredo Bressanini, fotografo che immortalò la Verona di fine Ottocento e anche un giovanissimo Arnoldo Mondadori e che viene considerato al pari degli Alinari e dei Lotze. In basso a destra c'è la firma dell'artista e l'indirizzo dello studio, «Via Gran Czara 12», toponimo esotico che per 60 anni celebrò il ricordo dello zar Alessandro I di Russia e della sua permanenza in città durante il Congresso di Verona del 1822, fino a che la strada non fu intitolata all'irredentista triestino Guglielmo Oberdan. Più sotto si legge «Recoaro - RR Fonti», cioè Recoaro Regie Fonti. Forse la nobildonna posò per il ritratto nella località termale (che fosse solita passare le acque lo si deduce dal *Gazzettino di San Pellegrino* del 2 agosto 1930, che nella «Lista ufficiale dei forestieri», a pagina 4, registra una «contessina Lida Toni, Verona»). I capelli sono raccolti dietro la nuca, l'abito nero è chiuso fino al collo, l'espressione del viso appare enigmatica. L'immagine non avrebbe sfigurato nello sceneggiato parapsicologico *Il segno del comando* della Rai in bianco e nero di mezzo secolo fa.

La storia è di casa in Corte Gardoni. A testimoniarlo c'è un'altra foto che reca la data 8 ottobre 1935, scattata davanti all'attuale cantina. Era un martedì, ma i cinque uomini e le tre donne che vi compaiono sono vestiti come se dovessero andare alla messa festiva. Il primo a sinistra è il poeta Berto Barbarani, dal cui panciotto pende la catena d'oro dell'orologio da tasca. Al centro, con una lobbia bianca sulle ventitré e le ghette dello stesso colore, il pittore Angelo Dall'Oca Bianca. La dedica scritta con la stilografica recita: «Una lieta, gioconda adunata ai Gardoni».

Gianni Piccoli, 78 anni, proprietario di Corte Gardoni a Valeggio sul Mincio, nella camera dove dormiva Lida Toni (in alto a sinistra ritratta da Gustavo Alfredo Bressanini)

**Che cosa sa di Lida Toni?**

Quello che scrisse il *Bollettino Salesiano* nel numero del dicembre 1932 e cioè che «rese la sua bell'anima a Dio, purificata da una lunga malattia che sopportò coraggiosamente con fortezza non comune». Il mensile la descrisse così: «Anima eletta, ispirò ogni atto della sua vita al bene e alla giustizia. Volle che il suo funerale fosse semplice, ma i molti amici e beneficati lo resero una vera apoteosi». Era devotissima a don Bosco.

**Perché il suo ectoplasma da 88 anni vagherebbe in questa abitazione?**

Ci veniva in villeggiatura d'estate. La Corte Gardoni apparteneva ai conti Toni. Mio suocero Giuseppe Butturini ereditò la proprietà da un suo parente, Umberto Festa, ingegnere civile nel ramo strade e fabbriciere della Cattedrale di Verona. Costò 90 milioni di lire in tassa di successione, al pagamento della quale contribuì anche mio padre. I Toni vivevano a Verona, in via Pigna, davanti alla casa dei Festa, e lì abitava anche Berto Barbarani. Io arrivai qui con la famiglia il 30 giugno 1971.

> **Solo una volta udimmo i suoi passi di giorno. Una mia nipote ha sentito che qualcuno si sedeva sul bordo del letto**

**Ma come fa a dire che si tratterebbe di un fantasma femminile?**

I passi arrivano sempre da una delle tre camere al secondo piano, dove dormiva la contessina.

**Da quanto tempo li udite?**

Dal 1973. Io ero in Piemonte per affari. Mia moglie aveva accanto a sé nel letto i nostri figli Cristina, Mattia e Stefano, 5 anni la più grande. Fu svegliata dai passi di qualcuno che saliva la scala di legno. Pensava che fossi io, tornato dal viaggio prima del previsto. Concluse che doveva essersi trattato di un sogno. La notte seguente stessi rumori. Al mio ritorno, però, non mi disse nulla, forse temendo che non le credessi. Solo che intorno alle 3 fui io a essere svegliato dallo scricchiolio della scala e del parquet. Ma nella camera della contessina non c'era nessuno.

**Il fantasma tornava ogni notte?**

No, andava e veniva. All'inizio provavamo paura, ma poi ci facemmo l'abitudine, tanto che mia suocera Paola suggerì di tenere nota delle visite in un quaderno. Andai a parlarne con il parroco, don Angelo Boscaini, il quale concluse: «Ma va' là che te si mato!». All'età di 7 anni, una mia nipote ebbe la sensazione che qualcuno si fosse seduto sul bordo del letto. Pensò a sua madre, che però stava dormendo nella camera accanto. Mattia una notte dovette salire in granaio con uno dei suoi fratelli, il quale brandiva una mazza da baseball: credevano di trovarvi i ladri.

**Di giorno la contessina si fa sentire?**

Solo una volta, il 22 giugno 2009. Eravamo riuniti a tavola in dieci per il compleanno del mio terzo nipote. Sentimmo i passi sopra la sala da pranzo. Chiamai a gran voce mia figlia Mariastella, che non era ancora scesa, ma con enorme sorpresa la vedemmo entrare dalla porta che dà sul giardino. Il fatto è che la contessina ama i bambini. Si fa viva quando nascono o li festeggiamo.

**Come fa a esserne così sicuro?**

Me lo raccontò tanti anni fa Mario Valbusa, detto Balota, che la conobbe. Era geniere nella polveriera del Forte Mamaor, sull'omonima collina oggi ricoperta dai miei vigneti. Mi disse che la signorina Toni d'estate amava leggere all'ombra di un cipresso vicino alla sorgente Greoto, a 200 metri da qui, dove andavano a spruzzarsi con l'acqua i fanciulli.

**Le «camminate» quanto durano?**

Fino a cinque minuti. Passi ben distinti. Addirittura mio nipote Francesco a 10 anni li avvertì provenire distintamente alle 3 di notte dalla casa adiacente, dove abita mio figlio Stefano con la famiglia. Compirà 23 anni il 30 agosto. Studia all'Università di Trento, corso di laurea in Viticoltura ed enologia. È un ragazzo rigoroso, come dimostra il fatto che nel tempo libero gira l'Europa con l'Associazione cultura e rievocazione imperi, sodalizio di Peschiera del Garda che mette in scena rappresentazioni con le divise indossate dall'esercito austriaco dal 1767 al 1866.

**L'ultima volta che il fantasma le ha fatto visita quand'è stata?**

Un mese fa. Confesso che oggi mi preoccupo quando non si fa sentire da troppo tempo, visto che questi eventi soprannaturali sono sempre stati forieri di belle notizie, incluse quelle di natura commerciale.

**Quindi a quali conclusioni è giunto?**

Le stesse del compianto vescovo ausiliare di Verona, poi presule di Feltre e Belluno, Maffeo Ducoli, il quale mi disse che i passi potevano davvero essere quelli di uno spirito.

**Voi Piccoli siete gli unici testimoni di questi eventi misteriosi?**

Ah, no. La contessina ama farsi sentire anche dagli ospiti. Ne è testimone il mio più importante cliente americano, Frank Splane, manager della Moore brothers wine company di Philadelphia. Per il Vinitaly viene sempre a dormire da noi e ha avvertito spesso il rumore dei passi.

**Solo lui?**

Anche due amiche americane che studiavano all'Università Cattolica con mia figlia Stefania. E Guillaume Mochel, che produce vini alsaziani a Traenheim. Ero amico di suo padre. Viene spesso da noi. Mio figlio Andrea ha lavorato nella sua cantina vicino a Strasburgo.

**In famiglia siete tutti vitivinicoltori?**

Io e i figli maschi sì. In realtà mio bisnonno Gaetano, mio nonno Clemente e mio padre Aldo, che era nato a Cellore nel 1912, oltre alla vite coltivavano anche l'ulivo in Val d'Illasi. Solo che a un certo punto grandinò per dieci anni di seguito.

**Niente vendemmie. E l'olio?**

Il nonno aveva sette figli da crescere e ripeteva sempre una frase: «Ci gà un uliveto l'è un bel poaréto». Alla fine mio padre fu costretto a lasciare la vallata.

**Per trasferirsi dove?**

A Scardevara di Ronco all'Adige, il mio paese natale. Qui prese in affitto 90 campi appartenenti agli Istituti ospitalieri di Verona. Produceva mele. In seguito ne affittò altri 220 a Cantalovo, dove l'Alpone sfocia nell'Adige, e si dedicò a frumento, barbabietola, mais, tabacco. Nel 1960 avrebbe voluto comprare le terre. Le proprietarie Bassani, due nobildonne di Verona, le lasciarono in eredità alla Casa Buoni Fanciulli di don Giovanni Calabria, con la raccomandazione scritta di farle condurre ai Piccoli, «perché lo meritano». Ma, nonostante avessimo offerto 80 milioni di lire, furono cedute ad altri. Con l'indennizzo, comprammo 50 campi di frutteto a Oppeano.

> **In vino veritas, ecco perché circolano tanti astemi. Sono stato costretto a tagliare 40 ettari di peschi e di meli**

**Quindi divenne frutticoltore.**

Sì. Anche ai Gardoni avevo 40 ettari di peschi e meli. Li ho tagliati tutti, perché non rendevano più nulla. Esportavo l'80 per cento del raccolto in Germania. Un tempo guadagnavo all'ingrosso 3.000 lire al chilo, negli ultimi anni 22 centesimi di euro.

**Scandaloso.**

E guardi che parlo di nettarine Super Crimson gold, messe a dimora dopo che negli Usa avevo conosciuto Floyd Zaiger, il creatore di questa cultivar eccezionale. È morto lo scorso 2 giugno in California. Persino gli altoatesini oggi vanno a produrre le mele in Polonia, dove la terra costa poco e la manodopera meno ancora.

**Ha faticato a convincere i suoi figli a occuparsi di vino?**

È stata una loro scelta, purtroppo.

**Perché dice così?**

Per la vendemmia dobbiamo aspettare i rumeni e pregare in ginocchio qualche studente della zona. Le viti sono aggredite dal mal dell'esca, un'infezione fungina che le fa deperire quando non le fa morire con un colpo apoplettico. Torme di cinghiali si mangiano l'uva sul monte Mamaor. Scelgono il Merlot perché è dolce.

**Come mai il Custoza non ha avuto il successo del Prosecco?**

Questione di bollicine.

La tomba della contessina Lida Toni nel cimitero di Verona. Morì all'età di 57 anni

**Potreste spumantizzarlo.**

Ci abbiamo provato negli anni Novanta, ma non ha funzionato. In quel periodo esplodeva il fenomeno Franciacorta e i ristoratori preferivano comprare Ca' del Bosco. Per il Prosecco serve la Glera, uva con acidità alta e pochi zuccheri. Sui nostri terreni non cresce. Dobbiamo accontentarci di Trebbiano toscano, Garganega e Trebbianello, obbligatorie nel disciplinare del Custoza in percentuali non superiori, rispettivamente, al 45, 40 e 30 per cento.

**Eppure avreste il richiamo del Risorgimento.**

Dopo due battaglie risorgimentali che a Custoza furono perse per fame, in quanto non arrivavano le vettovaglie ai soldati italiani, qui rischiamo la disfatta per lo stesso motivo, altroché. La casa del Tamburino sardo non è certo una meta turistica. E il ricordo di Luchino Visconti che venne a girare *Senso* a Borghetto sul Mincio è ormai lontano.

**La pittoresca frazione mi pare ridotta a un divertimentificio.**

Se penso a quando ci giungeva apposta Indro Montanelli per mangiare i tortellini, mi viene da piangere.

**Com'è che si fatica a imporre Custoza e Bardolino?**

Alla gente piacciono i vini amabili, monoprofumo. Un nome per tutti: il Sauvignon. Eppure negli anni Ottanta il Custoza d'annata era il più caro all'ingrosso dopo l'Amarone, posso testimoniarlo perché sedevo nella commissione prezzi della Camera di commercio.

**E infatti andava di moda.**

Soprattutto a Milano. Lo comprava persino Gualtiero Marchesi, per il primo ristorante di via Bonvesin de la Riva. Etichettammo con il suo nome Custoza e Bardolino destinati al Giappone. Ed eravamo anche da Aimo e Nadia o da Peck o al Grisò di Malgrate.

**Ora si è aggiunto il coronavirus.**

Sul Garda alberghi e ristoranti sono contenti se riescono a fare il 30 per cento del fatturato 2019. In pratica lavorano solo sabato e domenica.

**Qual è il suo vino preferito?**

Il Romanée-Conti. Peccato che una bottiglia del 2016 costi più di 25.000 euro. Fui ospite nella leggendaria cantina della Borgogna e provai a portarmi via qualche marza, da cui ricavai 58 vigne. Ma l'esperimento è fallito, perché da noi matura ai primi di agosto.

**I suoi ristoranti preferiti?**

Il Desco a Verona, la trattoria Cigno dei Martini a Mantova, le Calandre a Sarmeola di Rubàno, la Madonnina del Pescatore a Senigallia.

**C'è da fidarsi delle guide?**

Non totalmente. Quindi ni.

**Di che cosa ha bisogno il suo settore?**

Di più serietà. Troppi aggiustamenti... Non mi faccia dire altro. Com'è possibile che avverta sentori dell'Alto Adige nei vini del Sud e del Sud nei vini dell'Alto Adige?

**E se l'Italia diventa islamica?**

Vado a produrre in un altro Paese.

**Il vino fa male?**

A berne troppo sì. Ma fa più male non berne mai.

**«In vino veritas». È proprio così?**

Certo. Per questo oggidì in giro ci sono tanti astemi.

*www.stefanolorenzetto.it*